

di Nicola Tomasi

Nel centro storico dell'antico abitato di Cavalese si erge grandioso il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, simbolo della storia secolare della valle. Sulle **origini dell'edificio** non si hanno notizie certe. La sua costruzione è sicuramente connessa al controllo del principe vescovo di Trento accettato con grande difficoltà dalla gente di Fiemme che si autogestiva da secoli attraverso la sua istituzione comunitaria.

Questa ottenne il riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità vescovile nel 1111 con la firma di accordi ricordati come **Patti gebardini**. Tali atti giuridici stabilivano obblighi e garantivano privilegi agli abitanti di Fiemme ma soprattutto prevedevano la presenza di un vicario del principe vescovo di Trento, che si recava a Cavalese due volte all'anno per riscuotere le tasse e amministrare la giustizia.

Dopo la breve parentesi dell'occupazione tirolese la valle tornò sotto il control-

UN GIOIELLO DA RISCOPRIRE

RIAPERTO AL PUBBLICO IL 5 LUGLIO SCORSO IL PALAZZO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DI FIEMME: DA RESIDENZA VESCOVILE A MUSEO

lo del principe vescovo di Trento che, con il Privilegio enriciano del 1314, riconfermava le disposizioni dei Patti gebardini e disponeva la presenza continuativa del suo rappresentante che, da quel momento, s'insediò stabilmente nel palazzo.

L'edificio venne in seguito usato come residenza estiva dagli stessi principi vescovi che s'impegnarono in importanti interventi di ampliamento e abbellimento della struttura. I più importanti furono quelli promossi da Bernardo Clesio (1514 - 1539), e conclusi dal suo successore Cristoforo Madruzzo (1539 - 1567), che trasformarono il

palazzo in una delle residenze rinascimentali più eleganti di tutto il Trentino.

Di altissimo livello gli artisti che s'impegnarono nella decorazione classicheggiante degli ambienti interni e della favolosa facciata della residenza vescovile di Cavalese tra i quali spicca il pittore vicentino Marcello Fogolino (1480 ca. - post 1548) che, con la sua bottega, aveva lavorato al Castello del Buonconsiglio e al Palazzo Assessorile di Cles. Dopo un lungo periodo di decadenza, a partire dalla fine del Cinquecento, e con la secolarizzazione del principato vescovile di Trento, il palazzo venne affidato

al governo bavarese che dal 1808 lo trasformò in carcere giudiziario.

Nel 1850 l'edificio venne acquistato dalla Comunità Generale della Valle di Fiemme che con cinque campagne di restauro, la prima del 1901 e l'ultima terminata nel 2011, ha restituito al palazzo l'originario splendore.

La nobile residenza rinascimentale, **riaperta al pubblico il 5 luglio scorso**, custodisce una straordinaria collezione di opere d'arte, la cui parte più significativa è costituita dai dipinti dei maggiori rappresentanti della Scuola pittorica di Fiemme, attivi dall'inizio del XVII secolo sino al termine del XIX. I capolavori di questi artisti, ordinati cronologicamente, accompagnano il visitatore alla scoperta degli ambienti interni di questa straordinaria dimora.

Gli ultimi restauri hanno reso accessibili anche le **prigioni ottocentesche** che con le loro suggestive incisioni raccontano vite, ricordi e condanne dei detenuti.

Per tutta la stagione estiva il Palazzo della Magnifica Comunità apre le porte ai Vicini e agli Ospiti della valle che avranno l'opportunità di seguire le visite guidate oppure di visitarlo autonomamente. ■

